

La situazione politica italiana in vista del voto di fiducia del 14 dicembre, appare più che mai confusa e aperta a esiti diversi e imprevedibili.

Le ragioni sono tante, ma una a me pare decisiva: la crisi irreversibile di Silvio Berlusconi è avvenuta in gran parte per autocombustione, piuttosto che per l'emergere di alternative mature, maggioritarie e potenzialmente vincenti e radicate nell'animo de-

autocombustione
**Il corpo del Re
si sta consumando**

DI GOFFREDO BETTINI



gli Italiani. C'è, quindi, una sorta di incertezza nelle strategie dei vari protagonisti; come una impreparazione che a ciascuno impedisce di pronunciare parole chiare e di dare colpi conclusivi. E ciascuno pensa di essere il protagonista delle manovre; praticando, in fondo, il tremendo lascio berlusconiano alla politica del paese: il personalismo esasperato.

► SEQUE A PAGINA 8

fateli parlare

**Il diritto di vivere
è televisivamente
garantito?**

DI ANTONIO POLITO

Premetto che questo articolo (insieme con altri quintali di carta) non sarebbe mai stato stampato se anche in Italia la tv fosse quella che è in tutto il mondo: un mezzo - un medium per l'appunto - e non un fine.

Ma, ahinoi, non sono più i tempi in cui il grande Eduardo, raggiunto telefonicamente da una arrogante segretaria della Rai che si presentava dicendo «Qui è la televisione», poteva rispondere caustico: «Aspetti che le passo il frigorifero». Adesso se la televisione chiama perfino il ministro dell'Interno fa l'inchino e chiede il copione.

Questo avviene perché in Italia la tv è diventata una specie di Tribunale Speciale della Verità, di Grande Vendicatrice dei Torti, di Dispensatrice della Giustizia altrove negata.

Solo il tempo potrà dirci quali danni sullo spirito pubblico della nazione ha prodotto tutto ciò («La gente - chiede un personaggio di Don DeLillo - era così scema prima della televisione?»). Ma finché i torti vengono riparati in tv, allora è giusto che tutti i torti abbiano lo stesso diritto. L'ormai celebre Diritto di Replica.

Questo articolo, dunque, che in tempi migliori non sarebbe da pubblicare, intende chiedere agli autori di «Veni via con me» di dar voce nella prossima puntata alle famiglie che assistono dei malati terminali ritenendolo un atto d'amore per lo meno pari a quello di chi preferisce aiutarli a morire.

Non intendiamo qui stabilire gerarchie di valore. Non ci pronunceremo su quale famiglia, quella di Giancarlo Pivetta che assiste il figlio in stato vegetativo da anni o quella di Beppino Englaro che ha ottenuto di mettere fine allo stato vegetativo della figlia, abbia fatto la scelta moralmente più giusta. E come potremmo?

► SEQUE A PAGINA 8

BERLUSCONI ARMA LA PIAZZA PER OTTENERE LE URNE

Il milione di Silvio

GOVERNO DI NUOVO BATTUTO DA FLI. Guerriglia parlamentare sulla riforma dell'università. Il premier annuncia le elezioni anche se ottiene una fiducia risicata. E minaccia una grande manifestazione.

Bonaiuti corregge sulle dimissioni

E Fini si gode la smentita

DI TOMMASO LABATE

La giornata dell'orgoglio finiano, quella in cui Fli di fatto s'impadronisce del Parlamento e stringe all'angolo un premier smentito dal suo portavoce, raggiunge le sue vette più alte alle ore 15,30. Quando Fini si ritrova tra le mani la dichiarazione in cui Paolo Bonaiuti nega che il Cavaliere abbia chiesto le dimissioni di «Gianfranco» da presidente della Camera.

► SEQUE A PAGINA 4



DI ALESSANDRO DE ANGELIS

■ Alla fine di una giornata di passione Silvio Berlusconi è una furia: «Ora - ordina a ministri e triumviri - dobbiamo martellare, dar vita a una campagna senza precedenti per il voto. E se provano a fare un governo tecnico porteremo un milione di persone in piazza contro il ribaltone». Chiuso nella war room di palazzo Grazioli il premier è concentrato su un solo obiettivo, le urne: «Ormai deve essere chiaro che puntiamo solo alle elezioni. Sia se incassiamo una risicata fiducia alla Camera sia se andiamo sotto».

► SEQUE ALLE PAGINE 2 E 3

segnali elettorali

Rifiuti di fine legislatura

DI STEFANO CAPPELLINI

Se bisogna giudicare sui fatti, prima che sulle molte chiacchiere, i dubbi e gli interrogativi sull'esito del voto di fiducia al governo si dissolvono per lasciare il posto alla netta impressione che questa legislatura sia arrivata al capolinea. E ieri di fatti significativi ne sono accaduti un paio: il governo è andato di nuovo sotto, a freddo, su un emendamento Udc alla riforma dell'università e le due regioni governate da presidenti leghisti, Piemonte e Veneto, sono le uniche che al tavolo della Conferenza Stato-Regioni si sono rifiutate di offrire disponibilità alla soluzione dell'emergenza rifiuti in Campania.

È chiaro che ormai non c'è più alcun rapporto tra il merito delle questioni e le scelte politiche nella maggioranza. L'unico criterio che regola le scelte politiche è la convenienza elettorale. Come sempre accade quando le urne si avvicinano.

► SEQUE A PAGINA 8

un programma di lacrime e sangue per il malato d'Europa

Se l'Irlanda piange, l'Italia non ride

DI MAURO BOTTARELLI

■ Fino ad oggi sono state lacrime e sangue, per i prossimi quattro anni potrebbe essere peggio. Tra il 2011 e il 2015, infatti, il governo irlandese dovrà tagliare spese per 8,5 miliardi di euro e introitare altri 4,2 attraverso nuove tasse in ossequio al programma di austerità che porrà fine al generoso sistema di welfare del paese ma garantirà l'accesso ai fondi di salvataggio di Ue e Fmi.

Quella presentata ieri a Dublino dal ministro delle Finanze Brian Lenihan insomma, è una manovra da circa 15 miliardi di euro. E il quadro è aggravato dalla decisione di Standard&Poor's di tagliare il rating sovrano irlandese da AA- ad A.

► SEQUE A PAGINA 6



LA SOTTILE LINEA DEL FRONTE



■ All'indomani del duello d'artiglieria, un soldato sudcoreano fissa la linea del confine, che nella zona di Panmujon passa anche su un tavolo di legno.

► G. GIACOMELLO A PAGINA 11

PIAZZE. MIGLIAIA DI STUDENTI IN CORTEO, IRRUZIONE AL SENATO, SCONTRI CON LA POLIZIA, FERITI E CONTUSI

A Roma e Londra si mima il '68

DI ANGELA GENNARO

■ È il giorno del giudizio, o quasi. Il ddl Gelmini, infatti, rappresenta la mission (im)possibile dell'esecutivo Berlusconi. La Riforma con la R maiuscola, da portare in campagna elettorale (non si sa mai) come bandiera del governo del fare. Calendarizzata in aula tra mille sofferenze, ieri ha visto, ancora una volta, la rabbia delle proteste di atenei e scuole. «Qui ci scappa il morto», ammonisce Schifani. La protesta dilaga, attraverso occupazione di tetti, feriti e assalto al Senato da parte di un gruppo di studenti. I commessi e gli agenti di sicurezza sono riusciti a chiudere la porta a vetri, sì, ma non a sbarrare il portone di legno. I manifestanti sono rimasti nell'androne, ed è qui che sono volate le uova. Non saranno i «cuccioli del maggio», ma sono tanto, tanto arrabbiati. Il bilancio della giornata è di due arresti e 27 denunce: tra questi, otto hanno partecipato all'irruzione a Palazzo Madama. La Digos sta indagando.

► SEQUE A PAGINA 10

DI LEONARDO CLAUSI

■ Alcuni degli organizzatori lo hanno definito un «carnivale di resistenza». La seconda grande giornata di sciopero e proteste degli studenti in tutta l'Inghilterra contro i programmati tagli ai fondi per l'insegnamento e gli aumenti delle tasse universitarie (che dovrebbero raggiungere una media di 9.000 sterline l'anno) ha nuovamente paralizzato i centri delle maggiori città del paese.

Nel complesso si calcola che siano stati in più di 20 mila a scendere in piazza in tutte le maggiori città, duemila dei quali a Sheffield e tremila rispettivamente a Liverpool e Brighton. La celebre biblioteca universitaria di Oxford, la Bodleian Library è stata occupata, e si sono svolti cortei a Plymouth, Warwick, Birmingham e Bristol, mentre a Cambridge circa duecento studenti hanno presidiato il rettorato del King's College.

► SEQUE A PAGINA 10

PARLA VILLAGGIO

«Il crollo a sinistra? Tutta colpa del mio Fantozzi»

DI ALVISE CAGNAZZO

► A PAGINA 13

